

GIACOMO OREFICE

(1865-1922)

Arie da camera / *Chamber Arias*

GIUSEPPE VENEZIANO, tenore
ADRIANO BASSI, pianoforte

Testi / *Texts*



Dai / from
Bozzetti Veneziani
(Ippolito Nievo)

1. L'Alba dell'Adriatico

E spero brilla ;
il mare s'increspa lievemente
Forse dell'alba ei sente
L'alito messenger
La prima luce appena col volo
Il crin s'asciuga che dei vapor
Va in fuga
Il gregge mattinier
Essa il fuggente incalza
Per valli e piani e colli
Di lui fecondi e molli
Fa l'erbe, i rami, i fior
E il sol, presagio eterno,
Ridendo alfin pel cielo
Cinge con flammeo velo
La terra del dolor

2. Alla Cà d'oro

Sei bella come un sogno
Che d'iridi trapunto
Tenga il pensiero assunto
Nel più profondo ciel
Leggiera come un cigno
Che in mezzo al mar si giacque
Senza turbar dell'acque
Il trasparente vel
Misteriosa sei
Come una statua argiva
Cui vuol ciascuna diva
Il proprio nome dar
Quando la luna bacia
Gli arerei tuoi triglifi
Sembra che il suol tu schifi
Pronta in cielo a sfumar

3. Il veglione

Sul naso agli Illustrissimi
Braveggia Pulcinella:
Rosaura la scarsella
Altrui fiutando va
E vecchierelle squinciansi,
E predican Dottori:
Guerrieri e trovatori
S'impalan qua e là
Sul naso agli Illustrissimi,
Braveggia Pulcinella:
Rosaura la scarsella
Altrui fiutando va
Saltellano Pagliacci
Scimmieggian Meneghini,
Fra garuli Arlecchini
Borbotta Pantalón
E ognuno sé per gloria
Fa segno all'altrui riso;
La maschera han sul viso,
Pur maschere non son.

4. La Pescatrice

Suggi, o bambino, suggi
Dal petto mio la vita:
Dio non me l'ha largita
Che per donarla a te
Dormi; o bambino, dormi;
Nelle fastose sale,
Più tepido guanciaie
Di questo sen non è
Lunge per mare intanto
L'occhio sospeso io mando
Ov'ei ne va pescando
Sul fragil navicel
Ove l'azzurro flutto
A chi guardando pensa
Solo una cosa immensa
Par coll'azzurro ciel

5. Il Ponte dei sospiri

Sull'annottar la gondola
 Di giovin damo accoglie
 La giovinetta moglie
 D'amico cavalier
 E in cerca del teatro
 Lo smemorato remo
 Si perde nell'estremo
 Più buio del sentier
 La giovinetta avvezza
 Già all'amorosa giostra
 Fa virtuosa mostra
 Di sdegno e di pudor
 Ma al ponte dei sospiri
 Un sospiretto emise
 Dal niveo sen: sorrise
 Il grato vincitor
 Il grato vincitor

6. La visita

Nina, bellezza bella,
 Con qual piacer ti vedo!
Viscere, te lo credo
 Un mese senza te!
Di due!
 Mo proprio! E' vero!
 Uh come il tempo scappa!
Perciò mai non ti acchiappa.
 Grazie! Ehi Zanze il caffè.
 Prendi.
E' Levante?
 E' proprio Moca
 Cos'hai?
Mi scotta Ancora
 (Crepa, ghiotta!)
 (Di ribollita sa!)
 Bel tempo eh?
Un po' scirocco.
 Come? Ten' vai si presto?
Si cara Un bacio
 Questo e mille
 (al diavol và.)

Dalle / *from*

Liriche per canto e pianoforte [1903]
 (testi di Angiolo Orvieto)

7. Natività

In questa notte magica
 Ogni stella palpita come un core
 Oh! Quale intensa gioia le fa tremar
 Quale novella lieta s'è sparsa per la
 notte immensa?
 V'è forse nata o stelle una sorella nuova?
 O qui in terra o in qualche altro pianeta,
 s'è schiuso infine il cor d'un gran poeta

8. La fonte

In questa sera pallida di luna
 Che l'arcano immortal pianto raduna
 entro il mio cor,
 io sento a piè del monte
 il pianto della fonte;
 pianto d'acqua perenne che non
 sa dove andrà né donde venne.

9. Fascino alpestre

La neve irraggia nella notte estiva
 Misterioso albor di sogni pieno
 Oh gran montagna, al tuo candido seno
 Quest'anima di luce onde deriva?
 Pel cor mi si propaga essa con grande estasi.
 O sol, dai tuoi raggi la neve forse questa soave
 luce beve e di notte pel ciel nero la espande?
 In quest'arcano lume il cor mio langue
 Mentre una stella sull'estremo ciglio del monte
 Brilla di fulgor vermiglio al par d'una pupilla
 ebbra di sangue.

10. Mare

Oh, l'azzurro del mar
 Raggiante d'or tutto sparso
 Di vele rosse e gialle
 Simili ad ali immense di farfalle
 Palpitanti nel vento sonoro
 Nel vento sonor

11. San Francesco del deserto

San Francesco del deserto,
 romitaggio lagunare,
 d'un settemplice filare
 di cipressi ricoperto;
 questo vento vien dal mare
 e disfiora il tuo convento,
 e d'un lieve movimento
 ti fa l'acqua scintillar
 s'ode vivo cinguettar
 per le tue paludi intorno,
 e nel pieno mezzogiorno
 una navicella appar
 Essa muove piano piano
 sopra l'alighe palustri;
 fra quei tremuli ligustri
 lenta va verso Buran
 Da Burano non lontano
 giunge suono di campane,
 che le belle popolane
 chiama al desco rusticano,
 sosta l'opra della mano
 che tessea merletti vaghi;
 hanno tragua fili ed aghi
 nel tepor pomeridian
 Sulle lastre che fragor
 di sonanti zoccoletti
 o Burano dei merletti,
 o Burano dell'amor
 Ma non giunge quel rumore
 qui nell'ombra claustrale,
 nel silenzio sempre uguale,
 sempre uguale, a tutte l'ore
 Qui la pace delle aurore
 dura tutta la giornata;
 solitudine beata,
 per chi vive e per chi muore.

“O beatitudo sola,
 o beata solitudo!”
 sull'antico muro ignudo
 sta la mistica parola
 La parola che consola
 Il mio spirito dolente
 Che lo culla dolcemente
 Come suono di viola
 siimi tu lucente scudo
 siimi tu divina scuola,
 O beatitudo sola,
 o beata solitudo.

12. Idillio estivo

Fioriscon rose come a primavera;
 come d'autunno cadono le foglie
 l'anima il gran silenzio estivo accoglie;
 io sogno sempre da mattina a sera.
 Sogna ella pur da me poco lontana,
 e a sera, quando schiude le finestre,
 giunge a lei, come a me nella campestre pace
 un legger tocco di campana.
 Io sogno gloria e amore
 quando ascolto quel suono
 ed ella sogna amore e amore
 scorrono a noi così placide l'ore
 e la serenità ci splende in volto.
 Quand'io mi sveglio sul fresco mattino,
 so che il mio nome le fiorisce in bocca
 e che, senza pensare a me, non tocca,
 pur un fior del vago suo giardino
 e ch'ella prega:
 “O Dio che a' freschi fiori rinnovelli
 col sol luce e profumi,
 concedi che giammai non si consumi
 questo soave amor nei nostri cuori”.
 E a notte, quando all'aure leni estive
 mi corico del dì stanco e contento
 non una volta sola m'addormento
 senza pensare a lei che per me vive.

13. Tirolese

Oh Tirolo,
bei ricordi mi si affacciano alla mente!
Un laghetto, il sol morente,
un verone e lenti accordi.
Non fuggirmi sogno vago!
I canneti esili, al vento lieve,
dondolan sul lago nel chiarore sonnolento
E quegli alberi d'intorno
paion tanta pioggia d'oro
Piove l'oro, piove l'oro
senza tregua intorno intorno
Che soave melodia
d'una zither sul verone!
Come è lenta la canzone
In un sogno par che sia.

14. Lettura

Legge nell'aria piena
d'un profumo sottile
la pagina serena,
che con semplice stille
pel cuore le diffonde
le grazie dell'Aprile
il mormorio dell'onde lieve
fra i vaghi odori delle fiorite sponde
e i teneri colori che baciano le fronte
chine a cercare i fiori
nei sereni tramonti
Oh verdi e tortuose viuzze
nell'albe luminose
Oh soavi fragranze,
Oh memorie,
Oh speranze
fra i gigli e fra le rose!

15. Il piffero

Un piffero nell'afa solitaria
di questa bianca via
Ma là, nell'aria fresca dei tuoi monti,
piffero, occhieggia dai veroni anneriti
il garofano rosso
e tutta echeggia di tinnuli campani
la grande valle;
e fumigano i pani sui deschi
su quel desco onde smarriti
guardan tanto lontan quei due grandi occhi
che tu sogni invano

Dalle / from

Liriche per canto e pianoforte [1920]

16. Vespri di primavera

(Piero Mastri)

L'aria è sì dolce adesso
 e i vespri così belli
 stan le fanciulle presso all'uscio
 a far cannelli
 Frullano gli arcolai tra quelle agili mani
 Ora così domani
 che batter di telai
 E canta una di loro
 Canta e ogni altra tace
 mentre che il sole è d'oro
 in un'azzurra pace
 E m'ha promesso di sposarmi a Maggio
 Come farò
 La mia veste di sposa
 Vo' farla tutta di foglie rosa
 E per cucirle
 dammi, o sole, un raggio
 Quel giorno odorero come un giardino
 Egli dirà "Mi sembri un angiolino"
 Quel giorno sarò tutta uno splendore
 Pian piano gli dirò: "Per te, amore!".
 Non canta più sospira che non finisce mai
 Frullano gli arcolai
 e gira e gira e gira
 Ma in fondo agli occhi ognuna
 culla un suo sogno intanto
 Nel cielo è un vero incanto
 là dove appar la Luna

17. Sabato sera

(Cesare Rossi)

Che è nell'aria
 che si dolce spira
 come se via sul verde,
 ilare e blando
 fluttuasse un sottil suono di lira?
 Suon di campane,
 poi la breve tregua consueta,
 poi altra a quando a quando,
 sì che pareva ogno nota
 un eco insegua
 E l'accordo vanisce a poco a poco
 ma un fievole sospiro
 ultimo sta nell'aria ancora
 S'intravede il foco
 nei casolari bui
 Domani è festa è festa

18. Funere mersit acerbo

(Giosuè Carducci, da *Rime nuove*)

O tu che dormi là
 su la fiorita collina tosca
 e ti sta il padre accanto;
 non hai tra l'erbe del sepolcro
 udita pur ora una gentil voce
 di pianto?
 E' il fanciulletto mio,
 che a la romita tua porta batte:
 ei che nel grande e santo nome te rinnova,
 anch'ei la vita fugge, o fratel,
 che a te fu amara tanto
 Ahi no! Giocava per le pinte aiole,
 e arriso pur di vision leggiadre
 l'ombra avvolse,
 ed a le fredde e sole vostre rive
 lo spinse
 Oh, giù ne l'adre sedi accoglilo tu
 Chè al dolce sole ei volge il capo
 ed a chiamar la madre

19. Plenilunio

(Gabriele D'Annunzio)

Dormono l'acque nel plenilunio di giugno,
 ritte su da la darsena le antenne
 stan come sottili fantasmi a'l niveo chiarore
 Via co'l grecale tacite navigan le nubi a fiocchi
 migrano placidi gli sciami dei sogni
 Non senti, o Lalla il divino odor del mare?
 Non odi? Le acque d'estate un fremito recano lungo;
 sul'l vento palpita un'ala di sogno
 Stanotte le sirene danzano a la luna;
 danzano, Lalla, e il canto
 O giovini a cui ne'l vivo cuor,
 ne le arterie tripudiano i giugni odorosi,
 prono è il mar, la notte è bella: amate!
 sussurra. Bianche le nubi perdonsi via pe' silenzi
 migrano placidi gli sciami dei sogni
 Non senti o Lalla, il divino odor del mare?

Dalla raccolta / *from the collection**Tanke giapponesi per canto e pianoforte*

[Si dice che il loro scopo principale fu quello di passare messaggi segreti tra gli amanti. Venivano scritti su un ventaglio o legati a un fiore in boccio, scritti di propria mano e fatti consegnare da un servitore. Per mantenere la loro segretezza, essi dovevano essere criptici, nascondendo sotto termini somiglianti i piccanti dettagli. In seguito, la loro funzione cambiò: divennero auguri propiziatori per nozze, nascite, inaugurazioni di nuove case e, nel corso dei secoli, assunsero anche i temi della natura, i sentimenti e lo scorrere del tempo, passando così dalla millenaria cultura giapponese a tutto il mondo.]

20. Tanka I

Campagne basse e nude,
 una morta palude,
 il rumore dell'onda che "plumf"
 s'apre, si chiude
 a ogni rana che affonda.

21. Tanka II

È notte e veglio,
 ch'io ripenso all'amor mio,
 Oh! Se un istante, un solo,
 cessasse il gorgheggio
 di questo lossignolo.

22. Tanka III

Mare, il ciel pien d'incanti,
 flutti, i cirri montanti,
 La luna una barchetta
 Che a un bosco di brillanti stelline d'or
 si affretta.